

Perché non tutte le regioni si sviluppano? Che cosa possono fare le politiche pubbliche? E, soprattutto, la Puglia e il Mezzogiorno sono condannate a restare periferia d'Europa? Il Club delle Imprese per la Cultura e la Sezione Terziario Innovativo di Confindustria Bari Bat con il liceo statale «Scacchi» e il teatro Kismet hanno organizzato un laboratorio di idee su

questo tema, un momento di confronto fra generazioni e punti di vista diversi. Il professor Gianfranco Viesti dell'Università di Bari ne discuterà con studenti, docenti, imprenditori, professionisti e giornalisti partendo dai contenuti del suo recente libro *Centri e periferie* (Laterza 2021). L'appuntamento è per questa mattina, dalle ore 9 alle 12, presso il teatro Kismet di Bari.

## L'anniversario

### Esce in questi giorni «Oratorio C. B.», un testo monografico dello studioso e sodale francese Jean-Paul Manganaro

di Enzo Mansueto

Della ristretta cerchia dei sodali, Jean-Paul Manganaro (Bordeaux, 1944) è indubbiamente uno dei più acuti interlocutori e interpreti di Carmelo Bene: ponte privilegiato verso quella cultura di Francia, soprattutto filosofica, che, da Deleuze a Klossowski, meglio di altre ha saputo leggere la poetica radicale di un'arte multiforme e degenerare. Il bilinguismo di Manganaro, sostenuto dalle radici paterne e dalla formazione siciliana, ha fornito all'intellettuale francofono un accesso facilitato ad un paesaggio artistico fondato proprio sulla voce e sulle sue articolazioni linguistiche, declinate nella scrittura di scena e sulla pagina, con il miraggio, per quest'ultima, di catturare nel morto scritto l'alterità volatile dell'orale. Traduttore di centinaia di opere letterarie italiane, da Gadda a Calvino, da Del Giudice a Calasso, da Consolo a Moresco, Jean-Paul Manganaro ha voltato in francese, in tre volumi per le edizioni P.O.L. del compianto Paul Otchakovsky-Laurens, l'opera completa di C.B.: uno degli sforzi di promozione all'estero più significativi.

Dopo le monografie su Liz Taylor e Federico Fellini, giunge nei prossimi giorni in libreria la nuova fatica di Manganaro, *Oratorio Carmelo Bene* (il Saggiatore, Milano 2022, pp. 192, euro 19). Arricchendo la varia letteratura su Bene, il saggio ci è apparso subito persuasivo, non solo perché informato da una consuetudine personale con l'oggetto, ma anche per l'approccio interpretativo e, soprattutto, per la forma testuale, che rifugge dalla trattazione sistematica e rimescola memoria personale, rassegna e



# Un ritratto di Carmelo Bene tra vita, opere e ossessioni

### Info



Il testo di Jean-Paul Manganaro, *Oratorio Carmelo Bene* (il Saggiatore, Milano 2022, pp. 192, euro 19) sarà presentato il 25 febbraio all'Archivio Carmelo Bene di Lecce, con la partecipazione in streaming di Goffredo Fofi.

analisi dell'opera, privilegiando un procedere errante, per gangli tematici, piuttosto che una diacronia delle opere e della vita, assai poco consona all'antistoricismo beniano.

Leggiamo così, per esempio, il discorso intorno alla devastazione del corpo, visualizzato nelle prime prove cinematografiche di Bene e perpetrato in tutta l'opera successiva, sino agli esiti terminali di una *Macbeth Horror Suite*. La devastazione del corpo, alla quale fa spesso eco il gesto dello strappare, vesti e testi, rimanderebbe a una pulsione distruttiva, che ha come proprio vero obiettivo, persino etico e sociale, la disorganizzazione del corpus testuale e attoriale, al fine di ricercare e liberare nuove possibilità poetiche da un sapere organizzato e irrigidito: la destrutturazione del corpo alluderebbe insomma allo smembramento del corpo sociale e culturale maniacalmente perpetrato da Bene. Un discorso che Manganaro riprende in più punti, come lì dove, con efficacia, sottolinea il per-

corso che conduce alla «macchina attoriale», agli umanoïdi, alle bambole, alle marionette, sparsi nell'arte di Bene, nonché alla coazione di frammenti parodistici che sottraggono lo spettacolo al teatro e l'espressione all'attore: «In questo cimitero di resti che non simulano l'umano, ma semplicemente i congegni dei manichini – in tutto simili ai burattini della piccola frase degli spettacoli precedenti – riecheggia l'antica credenza di Bene nell'immobilità dell'inorganico».

Questo della critica alla trappola filologica del corpus che degenera in una critica radicale contro l'istituzione del corpo sociale stesso, è uno dei fili rossi più interessanti della lettura di Manganaro, che colloca il lavoro di Bene in una costellazione eversiva, tra Artaud e Deleuze, tra Lautreamont e Nietzsche, e la cui espressione non può essere semplicisticamente ridotta ai ruoli dell'attore, autore, regista, scrittore, mere funzioni sintomatiche di un artifice e di un'arte del di-

scorso che sfonda ogni concretizzazione del teatro della rappresentazione, ripristinando invece l'arcaica, e post-umana insieme, centralità della voce come medium.

E proprio nel nome di questa irriducibilità e irrevocabilità, Manganaro pronuncia l'appello conclusivo «Al leccese», destinatari di un lascito che non può limitarsi alla commemorazione di quello che fu, né, tantomeno, all'esibizione dell'intimo e del privato. Il privato non è pubblico, Carmelo Bene non manca a chi c'è stato, a chi è apparso, ma a un pubblico nuovo, giovane, che lo cerca, ancora: «A questa sua terra, cui è tornato non come figlio prodigo ma con orgoglio di chi vi si ritrova e ne fa parte, ha affidato il vero retaggio, l'opera d'arte che fu. A voi, del Salento, ha affidato la sua qualità, il suo evento: la vostra cultura, e attraverso di voi la cultura italiana, non può sottrarsi alla legittimità di questa aristocrazia dell'arte, diventata il suo lascito a noi attraverso voi tutti».

L'autore  
Nella foto in alto, Jean-Paul Manganaro (Bordeaux, 1944), saggista, traduttore e accademico francese autore di *Oratorio Carmelo Bene* (il Saggiatore). Nella foto a destra, Carmelo Bene (Carpini Salentina 1937 • Roma 2002)

### 20 anni dalla morte

## Celebrazioni al via il 25 febbraio nella sede leccese dell'Archivio

La presentazione in streaming, condotta da Goffredo Fofi, del nuovo saggio di Jean-Paul Manganaro, *Oratorio Carmelo Bene*, aprirà il 25 febbraio le manifestazioni organizzate dall'Archivio Carmelo Bene di Lecce, col supporto di enti locali e istituzioni, in occasione del ventennale della morte, il 16 marzo, «20 anni senza Bene». Si



proseguirà a marzo con l'illustrazione delle novità editoriali dedicate dalla casa editrice Kurumuny, a cominciare dagli atti del convegno di Copertino dello scorso autunno, «Carmelo Bene e altre eresie». Il 16 marzo, guida all'ascolto della lettura sinfonica Hyperion, del 1980, rimasterizzata su cd. Seguiranno mostre, proiezioni e visite guidate ai materiali conservati in archivio. A livello nazionale, lo stesso 16 marzo, la webradio della Triennale di Milano dedicherà una trasmissione monografica a C.B. nell'ambito del progetto radiofonico *Sussurra Voce*.

di SPEDICAZIONE PERIODICA

### Lo stato dell'arte

di Marilena Di Tursi



## Gli innamorati del MarTa San Valentino al museo

Celebrazione di San Valentino anche sul fronte dell'arte. Viene dal MarTa, il Museo archeologico nazionale di Taranto, una proposta per gli innamorati: lunedì 14 febbraio comprando un biglietto con ingresso alle 17.30 si partecipa alla visita guidata dedicata all'amore (info [www.shopmuseomarta.it](http://www.shopmuseomarta.it)) accompagnati dalla professoressa Silvia De Vitis. Il percorso «Innamorarsi al Museo» (titolo che spinge anche all'infatuazione per lo stesso museo) si

sofferma su quella parte della collezione che richiama più declinazioni del discorso amoroso e dei sentimenti. Molte le suggestioni che, sul tema, arrivano dal mondo antico, dai rituali e dai racconti mitici sui quali emerge Eros, legato ai piaceri del corpo, al desiderio frenetico, alla brama della bellezza. Questioni intrecciate, in ampi archi cronologici, a rappresentazioni che lo colgono al cospetto di officiate compagne in relazioni travolgenti e drammatiche. Con Psyche, per esempio, molto prima del celeberrimo abbraccio canoviano, in quelli non meno impetuosi impressi nei manufatti della collezione. O, ancora, nell'ambito della ceramica a figure rosse, le rappresentazioni di altri famosi amanti, Andromeda e Perseo. Compiono nel vaso *kythophoros*, datato 340-330 a.C. (recuperato agli inizi degli anni 2000 dal Comando dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale), e descrivono il mito che vuole Andromeda, data in pasto



In esposizione «Innamorati» in terracotta policroma, II secolo a.C.

a un mostro marino e salvata da Perseo per poi convolare con l'eroe a giuste nozze. Si accompagnano ad altri amanti leggendari, vedi Teseo e Arianna, che campeggiano su una *kythos*, il vaso per profumi e unguenti, in un raffinato siparietto. Il tema dell'amore consente di spingersi verso differenti aspetti della sfera sociale, quali l'omosessualità, le cerimonie nuziali e finanche le iscrizioni funerarie in cui gli affetti si consegnano a imperitura memoria. Di amore parlano anche le Veneri preistoriche, predisposte a suggellare il legame con la terra. Nelle sale del MarTa è possibile fruire di due esemplari, le cosiddette Veneri di Parabita, dal luogo del rinvenimento, statuine scolpite in un osso animale con il rigonfiamento del ventre a richiamare la gravidanza. Apparentabili, nei tratti stilistici e iconografici, a modelli dell'Europa orientale e occidentale e, come le altre, legate ai culti della fertilità.

di SPEDICAZIONE PERIODICA